

labbra. Anche oggi non si passa e, dopo previa identificazione, ci compatteremo e cominceremo a fare quello che abbiamo sempre fatto e per cui ci ostiniamo a partire: tifare, per noi, per i nostri colori, nonostante l'azione di disturbo dei blu andr  avanti con continue opere di convincimento nel desistere dai nostri propositi e il diniego ad esporre il nostro striscione di carta, che manterremo a mano per tutto il tempo in una situazione surreale, circondati da frotte di asiatici vogliosi di raggiungere la famosa Piazza del Campo e, soprattutto, liberi di farlo, mentre noi rimarremo arenati di fronte ad un altro campo, quello sportivo, a cento metri dai nostri desideri, che prenderanno le sembianze di un lucente tornello fuori al settore. E' dura la vita del tifoso non tesserato, ma sarebbe ancor piu' dura non poter piu' dire a noi stessi che...
LA NOSTRA PASSIONE NASCE E MUORE LIBERA!



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO
64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

**SONO IN VENDITA I NOSTRI NUOVI ADESIVI.
PER CHI E' INTERESSATO RIVOLGERSI
ALLE SOLITE FACCE DURANTE L'INTERVALLO.
AFFRETTATEVI, VANNO A RUBA!**



www.contraccolpo.net



N71

Anno quarto

I402/16

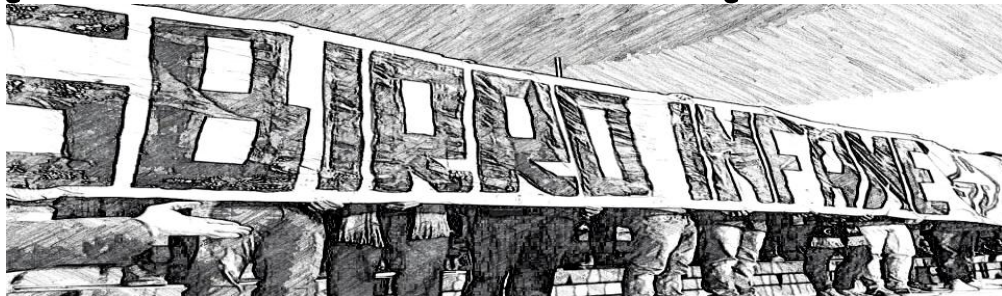
**NOI SAREMO LA TUA FORZA,
TU BALUARDO DEL NOSTRO IDEALE...
SEMPRE PETTO IN FUORI E TESTA ALTA
CONTINUACI A GUIDARE**



PIETRO TIENI DURO

SBIRRO INFAME!

Il 2 febbraio scorso ricorreva il nono anniversario dei fatti di Catania. Serata incancellabile per chi vive come noi l'essere Ultras, perché i gravi incidenti di quella sera, che portarono alla morte dell'ispettore di Polizia Raciti, furono l'ennesima e la più squallida delle scuse mai usate da questo Stato fantoccio per giustificare un'ondata di leggi speciali che, nel corso degli anni, ha inevitabilmente rappresentato uno spartiacque tra quello che era e quello che è oggi il movimento Ultras. Squallido perché si è speculato sulla morte di un uomo, squallido perché montato ad arte su una falsa ricostruzione dei fatti che condannano un ragazzo, Antonino Speciale, usato come capro espiatorio, a pagare qualcosa che non ha commesso, per giustificare le leggi speciali, utili solo ai padroni del pallone, che non hanno nulla a che vedere con la violenza e la sua prevenzione, ma hanno come obiettivo solo ed esclusivamente la criminalizzazione di ogni forma di aggregazione e organizzazione che negli anni i gruppi e la gente di curva è riuscita a creare. Quella sera ad uccidere Raciti fu un Discovery della Polizia in retromarcia, eppure c'è un ragazzo che ha già bruciato un grosso pezzo della sua gioventù in galera. Per lui continuiamo a gridare libertà!

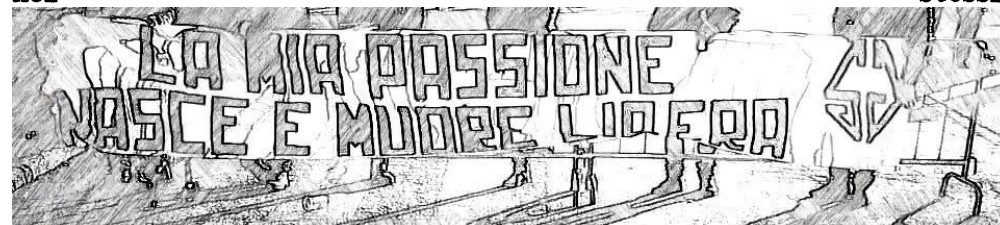


Il 9 febbraio scorso a Firenze si è svolta una nuova udienza del processo di primo grado riguardante la morte di Riccardo Magherini, avvenuta il 3 marzo 2014, in seguito ad un fermo da parte dei carabinieri. Parlano chiaro le foto del cadavere di Riccardo e le varie tumefazioni che lo stesso presentava e i video amatoriali girati quella sera a Borgo a San Frediano, Firenze, le continue richieste d'aiuto dello stesso mentre la solerte combriccola dei tutori dell'ordine, in quattro, spingevano il suo corpo sull'asfalto fino a fermargli il respiro, i calci che a turno gli distribuirono. Le fasi del processo di questi giorni ci restituiscono l'immagine di mansueti agnellini pronti a giurare su ciò che hanno di più caro, che non si erano accorti che Magherini stava male, che nessuno di loro avrebbe potuto sferrare calci sul malcapitato e, come al solito, come la canzone di un disco rotto, Riccardo si sarebbe fatto tutto da solo e per loro "poveretti", era impossibile contenere quella forza sovraumana. Per non cadere anche noi nel trito e ritrito "mantra" delle nostre consapevolezze, sfidiamo le vostre capacità intellettive: guardate, ascoltate e lasciamo a voi ogni giudizio, il nostro lo conoscete e non è frutto di un pregiudizio, ma la conoscenza chiara e acclarata in anni di abusi subiti, dell'impunità che sa di avere chi indossa una divisa, la presunzione di chi sa di stare sempre con la ragione e mai con il torto. Accade che un gruppo di nostri ragazzi prima della partita con il Santarcangelo, mentre erano intenti a portare allo stadio gli striscioni

che in settimana erano stati confezionati e che sarebbero stati esposti in curva durante la stessa, vengono intercettati da una pattuglia. Dopo averli identificati, i solerti "tutori dell'ordine", decidono di sequestrare arbitrariamente gli striscioni, senza neanche aprirli, senza sapere neanche il contenuto degli stessi, non perché questo giustificasse il loro atteggiamento, ovvio. Questa è solo l'ennesima riprova di quello che realmente fa paura a tal signori ed è l'unica giustificazione che troviamo plausibile all'operato di questi cani da guardia del potere: la censura del nostro libero pensiero!

SI VIAGGIARE

SENZA SCUSE! Un gruppo deve avere la capacità di trarre sia dai momenti positivi che negativi, degli insegnamenti che servono alla sua crescita. Come un seme, sparso in un campo prima di diventare una rigogliosa spiga che darà grano, dovrà affrontare i gelidi venti invernali e le dolci brezze di primavera, il calore dei raggi del sole e la durezza delle improvvise grandinate estive, solo allora, dopo aver passato tutta una serie di prove più o meno dure, darà frutto. La vita degli uomini, di un gruppo non è diversa: dalle gioie e dai dolori trova la sua linfa, per crescere nella consapevolezza dei propri mezzi e dei propri limiti. Abbiamo saltato la trasferta di Savona, non abbiamo scuse né giustificazioni ma, del resto, non ne dobbiamo a nessuno se non a noi stessi.



Per questo "giovedì di coppa" è tanta la voglia di viaggiare e, nonostante le immane defezioni "last minute", l'orario e il giorno lavorativo, riusciamo a raggiungere un numero discreto di partenti. I km che ci separano dalla toscana scorrono via tranquilli, anche se qualcuno ce la metterà tutta per sbagliare continuamente direzione e alla fine raggiungiamo Siena a ridosso del fischio d'inizio. Scesi dal mezzo, non prima del più classico battibecco col vigile locale di turno, che vuole farci parcheggiare in una zona riservata ai turisti, ci mischiamo a questi ultimi per raggiungere il prefiltraggio. Evidentemente, però, per i puffi appollaiati alle transenne, non abbiamo proprio le facce da villeggianti e ne segue il classico "stop" seguito dalla solita domanda: voi dove andate? Ci verrebbe da rispondere che vogliamo solo andarci a vedere una partita di pallone, ma loro incalzano con un'altra domanda retorica: la tessera ce l'avete? La risposta risulta essere ancora più ovvia, quasi stucchevole, nella sua ripetitività, se non fosse per il sorriso stampato sulle nostre